

Otto pagine

Moscato. Esperti a disposizione dalle 9 alle 16

Porte aperte per la giornata della malattia di Parkinson

Sono più di mille e cinquecento gli irpini affetti dalla malattia di Parkinson, una grave patologia degenerativa che colpisce ogni anno circa 6mila persone in Italia e il cui esordio può avvenire anche prima dei 50 anni. L'azienda ospedaliera Moscato da tempo mette a disposizione dei suoi pazienti un ambulatorio del Parkinson diretto dal dottor Giulio Cicarelli, neurologo. Oggi si celebra la giornata nazionale della malattia di Parkinson, una iniziativa promossa dalla Lega Italiana per la lotta contro la Malattia di Parkinson, le Sindromi Extrapiramidali e le

Demenze e dall'Associazione Italiana Disordini del Movimento e Malattia di Parkinson, da anni impegnate a diffondere la conoscenza sulla patologia e a favorirne la ricerca. Al loro fianco, in questa occasione, le associazioni di pazienti Parkinson Italia e Aip (Associazione Italiana Parkinsoniani), la cui collaborazione consentirà di dare maggiore impulso alla campagna. La città di Avellino è uno dei capoluoghi italiani dove sarà possibile in questa giornata partecipare alle iniziative di sensibilizzazione presso l'Ambulatorio Parkinson e Disturbi del Movimento - Unità operativa di neurologia

del Moscato, al terzo piano della città ospedaliera. La struttura aprirà le porte ai cittadini dalle 9 alle 16 per fornire informazioni di carattere generale sulla malattia, sulle attuali terapie e sulle strategie più innovative, utili per migliorare la qualità di vita dei pazienti. Ed è l'occasione anche per lanciare un appello alle istituzioni: «Poiché si tratta di una patologia che colpisce soprattutto gli anziani è evidente che nella nostra provincia, dove c'è un'alta percentuale di popolazione over 60, è necessario implementare i servizi sia per la riabilitazione che di sostegno psicologico ai pazienti - spiega il dottor Cicarelli - Inoltre, puntiamo a migliorare l'informazione, perché saperne di più è un passo fondamentale verso una cura migliore e una più serena gestione della malattia in ambito familiare».

Rossella Strianese

27-11-10

Pag.4